

nato Romano mandasse a ringraziarli *verbis amplissimis*. Di questa resistenza parla Cic. nella *Filippica* 4 &c. Sotto Claudio Imp. alcuni Senatori si mostravano ancora malcontenti che i Veneti avessero ottenuta la piena Cittadinanza; a' quali egli rispondeva appresso Tacito. *Tunc floruit cum Transpadanis in civitatem receptis &c.*

182) Dobbiamo qui considerare la fina politica usata dai Veneti sempre colla mira di conservare la loro libertà. Non si vedono giammai in rivolta contro i Romani, a' quali eziandio procacciano libertà, e porgono fedeli ajuti. Cedono alcun poco alle condizioni dei tempi, ma non perdono giammai di vista la loro libertà. S' apre l'occasione di vendicarla viemaggiormente mercè del privilegio della Cittadinanza Romana. La penetrazione di quel Senato lo ritiene sotto colorati pretesti del concederla loro; ma i Veneti tanto s'adoprano, che entrano essi pure in tutti i giur e dritti del popolo Romano. Abbiamo veduto sulla testimonianza di Macrobio, che i Padoani s'appiatarono per non ubbidire a Pollione *acerbe cogente* a somministrargli armi e danaro. Erano i Padoani alla dura necessità, o di ubbidire all'audace impero di Pollione, e in tal guisa pregiudicare cedendo alla loro libertà; ovvero di cozzarla con quel Generale. Presero il partito di nascondersi, e così, come suol dirsi, presero due colombe a una fava.

183) Non abusarono tuttavia i Veneti della loro Cittadinanza, che custodivano come arme di riserva: ma s'accomodarono alla condizione dei tempi finchè stava in piedi l'Impero Romano. Nelle guerre per tanto in progresso accadute niuno scrive che